

### G. Barbaglio: "Il pensare di Paolo"

Paolo è il vero fondatore del cristianesimo? È un pastore o un teologo? Dove ha trovato gli elementi fondamentali del suo pensiero? A Damasco o nella comunità di Antiochia? Che senso hanno le sue lettere? Il suo è un pensiero sistematico, o improvvisato e casuale? È possibile rinvenire un *centro* del suo argomentare? Non sono poche e di poco conto le domande che si impongono ad un cristiano che desidera approfondire un *corpus* letterario e teologico così importante del Nuovo Testamento. A tutto ciò aiuta a rispondere un bel libro di Giuseppe Barbaglio, un profondo conoscitore della figura e del pensiero dell'apostolo delle genti.<sup>1</sup>

In una prima parte del suo lavoro egli studia le caratteristiche formali del pensare di Paolo. Esso non si presenta come un pensiero strutturato filosoficamente, ma come un pensare teologico, un "fare teologia" non in vista di una dottrina ben definita (magari incentrata sulla *sola fide*, gabbia ermeneutica che da secoli imprigiona i suoi scritti), ma dinamicamente inserita in un processo dialogico, una strategia argomentativa, che lo vede interloquire con varie comunità. A partire non parte da una *tabula rasa*, ma da una ricca tradizione biblico-giudaica, messa a confronto con le ricchezze culturali del mondo greco-romano e con la vivacità teologica della comunità di Antiochia, Paolo offre un pensare teologico espresso in forma epistolare. Questa è la forma più adatta con la quale interagire con i destinatari per rispondere alle loro domande e problematiche, e per indurli a un cambiamento di posizioni. "Provocato" e "occasionale" (ma non casuale o incidentale), il pensare di Paolo è "provocatorio" e dialogico, un pensare sempre motivante e argomentante.

Paolo non è il fondatore del cristianesimo, ma colui che ha elaborato un pensare ermeneutico o interpretativo. L'unità del suo fare teologia non è dovuta a un tema (*sola fide*, escatologia, ecc.) ma a un fattore formale, il processo con cui egli pensa Dio e Cristo. La sua è un'ermeneutica del *vangelo*. Paolo *rilegge e ridefinisce* razionalmente i punti fondamentali del *vangelo* nelle sue valenze più varie. Esso è predicazione cristiana, cioè polarità di parola efficace e di provocato ascolto di fede; è narrazione dell'evento Cristo, incentrato sul mistero della sua morte, risurrezione e parusia; è potenza divina di salvezza attiva nella predicazione degli evangelizzatori, rivelazione della indiscriminante giustizia di Dio. Il pensare di Paolo è occasionale e non sistematico, ma sempre coerente. Cristo è l'unico ed esclusivo mediatore salvifico per tutti, su un piede di pari dignità e condizioni d'accesso. In quanto crocifisso e risorto egli rappresenta l'intera umanità, rinnovata nel mistero pasquale. L'indicativo della grazia comporta l'imperativo di una risposta da persona viva perché libera nello Spirito. Tutto si realizza secondo le Scritture e si rende presente nell'evangelizzatore conformato al Cristo. *Solus Christus, sola fides, sola gratia Christi*.

Nella seconda parte del libro Barbaglio illustra in concreto, a partire da numerosi blocchi letterari delle sette lettere paoline indisputate, in che modo Paolo pensa e interpreta il *vangelo* di Cristo. Il *cantus firmus* del *vangelo* viene modellato e ridefinito a partire dalle concrete necessità e situazioni delle comunità con le quali egli interloquisce.

1Ts 1-3 appare come la riflessione sul *vangelo* della gratuita elezione divina, mentre 1Cor delinea i tratti dello "scandaloso" *vangelo* della croce. L'interpretazione dell'evento di Cristo *sub signo crucis* è la chiave per superare le difficoltà in cui la comunità corinzia si dibatte. Galati tratteggia il *vangelo* della libertà dei gentili, descritto a partire dall'accresi-

vangelo viene modellato e rielaborato in situazioni delle comunità con le quali egli interloquisce.

1Ts 1-3 appare come la riflessione sul vangelo della gratuita elezione divina, mentre 1Cor delinea i tratti dello "scandaloso" vangelo della croce. L'interpretazione dell'evento di Cristo *sub signo crucis* è la chiave per superare le difficoltà in cui la comunità corinzia si dibatte. Galati tratteggia il vangelo della libertà dei gentili, descritto a partire dall'accreditamento apocalittico del vangelo e del suo evangelista, Paolo. La Scrittura ne fornisce le prove necessarie. Rm 1-4 è il vangelo dell'apocalisse dell'imparziale giustizia salvifica di Dio, mentre i cc. 5-8 esplicitano il vangelo per i giustificati: vita nuova e fondata speranza. Rm 9-11 rifletterà ulteriormente sul vangelo della fedeltà di Dio a Israele. Un capitolo dedicato al vangelo della morte liberante e oblativa di Cristo permette di meditare sulla morte come evento liberante e come dono d'amore, senza trascurare l'intertestualità greco-romana, giudaica e cristiana. 1Ts 4,13-18 e 1Cor 15 delineano il vangelo di Cristo risuscitato come primizia, mentre Gal 5-6/Rm 6-8 sintetizzano il vangelo di liberazione per una vita di libertà nello Spirito.

Personalmente considero un'ottima scelta aver posto a conclusione del libro la trattazione di 2Cor. Da questa lettera, che accosta i toni più accorati a quelli delle polemiche più virulente (sempre a causa della verità di Cristo Gesù e del suo vangelo!), si evince chiaramente come il vangelo configuri l'evangelista Paolo. Nella totalità della sua persona Paolo è immagine del Cristo crocifisso e risorto. In lui sono compresenti forza e debolezza, vita e morte, gloria e umiliazione, onore e vergogna. Potremmo dire che Paolo è la ritrascrizione esistenziale dell'evangelo che annuncia, totalmente incentrato sul mistero pasquale del suo Signore, Gesù Cristo. Nella debolezza del fragile vaso di creta dell'apostolo ha modo di trasparire con intatto vigore la potenza redentrice del crocifisso risorto.

Il volume è una sintesi matura, scritta *amore Pauli*. Una piccola *summa* del "fare teologia" proprio di Paolo, un vangelo vivo e attuale anche per oggi. (R. Mela)

<sup>1</sup> Barbaglio G., *Il pensare di Paolo* (La Bibbia nella storia 9bis), EDB, Bologna 2004, € 24,00. Il libro si pone in ideale continuità con il poderoso volume che lo ha preceduto, sempre dello stesso autore: *La teologia di Paolo. Abbozzi in forma epistolare* (La Bibbia nella storia 9), EDB, Bologna 1999 (2001), pp. 784, € 50,50.